Anno XIII. Lunedì 11 Novembre 1878 N. 271

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Col 1° novembre è aperto un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intiera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a cui fu testè diretta una Circolare a porsi in regola coi pagamenti.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ferve sempre la disputa su quelli che non adempiono il trattato di Berlino, ma cercano di eluderlo. L'Inghilterra, che grida più degli altri, si mise fuori dal trattato colle sue convenzioni speciali e coll'assumere la padronanza quasi assoluta di ciò che resta della Turchia e col lasciare che questa manchi a' suoi impegni di Berlino. L'Austria e la Russia fanno il resto.

Si osserva però generalmente un rallentamento nei bollori guerreschi delle varie potenze, temendo ognuna di esse una rottura, nella quale non saprebbe quali sarebbero i suoi alleati, quali i nemici aperti, e quali altri potrebbero, in certi casi, diventarlo. Si spediscono poi note ed istruzioni per accelerare l'esecuzione del trattato per parte di quelli che si mostrano ancora renitenti e singolarmente della Turchia per non dare appiglio alla Russia, che cerca di riguadagnare la posizione acquistata a Santo Stefano e perduta a Berlino. Si parla perfino di riconvocare un semicongresso per mettersi d'accordo su tutte le quistioni secondarie senza, beninteso, che per questo ne guadagni nulla la Turchia. L'affare più spinoso è quello della Rumelia, giacchè i Bulgari insorti dichiararono assolutamente e con ragione, di non volersi rimettere sotto al dominio dei Turchi, come i Lombardi non si sarebbero rimessi sotto quello dell'Austria dopo Magenta e Solferino, nè i sudditi che furono del papa accetterebbero il temporale. Adunque è da credersi, che il freddo precoce abbia, se non calmato le ire, mostrato che è prudenza il non fomentarle.

Con tutto il freddo però la Russia va accrescendo a dismisura i relegati in Siberia; cosicchè, presto o tardi, in quel domicilio coatto poco allegro essi si troveranno in maggioranza. Se Bismarck vi potesse mandare anche alcuni de' suoi, invece che dare la caccia ai libri ed alle idee! Nella Germania però sembra che egli stesso voglia fare un altro genere di socialismo mediante il protezionismo industriale e la guerra delle tariffe, con che si otterrà di comperare dagli altri meno, ma anche di vendere meno agli altri. In generale c'è una sospensione nelle trattative commerciali da tutte le parti; ciocchè mantiene, con loro gravissimo danno, l'incertezza delle popolazioni laboriose e del commercio, che soffrono già molto delle incertezze politiche.

In Francia l'esposizione, che diventò oramai una noja universale, sta per finire, e per diversivo di questi giorni s'ebbero le invettive parlamentari del Cassagnac, che fecero passare qualche cattivo quarto d'ora al Mac-Mahon da lui vivamente attaccato, ed il libro giallo da cui si vede che la Francia sembra accettare le buone grazie dell'Inghilterra sul Mediterraneo.

L'Austria-Ungheria continua nelle sue battaglie interne e nell'incertezza, se la politica dell'Andrassy, tanto combattuta a Vienna come a Pest, riuscirà vincitrice. Le diverse nazionalità intanto si aizzano le une contro le altre. Nei nostri pressi negano agl'Italiani la istruzione nella loro lingua, o fomentano i contadini Slavi contro di loro eccitandoli a violenze contro la parte civile della popolazione. Con qual pro tutto questo? Con quello evidentemente di rendere più vivo il contrasto tra le diverse nazionalità, alle quali la Costituzione assicurava pure la *Gleichberechtigung*. Ma pare, che questa parola valga soltanto per alcuni e punto per gli altri. Non si lagnino adunque, se quelle popolazioni, che potevano convivere pacificamente in un largo federalismo, guardano ora altrove verso i nuclei delle tre grandi razze europee.

**

Noi anche questa settimana abbiamo vissuto di discorsi politici e dei relativi commenti. Ancora però non si comprende abbastanza bene quale sarà il contegno delle tante minoranze che formano la maggioranza di Sinistra, sebbene si cerchi di riunirle colla paura della Destra e con una valanga di ferrovie per il Mezzogiorno La quistione finanziaria e la elettorale offriranno il campo a larghe discussioni. Ma forse che nel principio della sessione avremo anche molte interpellanze, nelle quali potranno disegnarsi le tendenze dei varii gruppi.

Le popolazioni di tutte le città nelle quali si sono poco o molto fermati nel loro viaggio i Sovrani hanno manifestato chiaramente. che l'opinione del paese non è quella di quei barsantini, che attirarono così giuste e severe parole dalla parte dello Zanardelli, che li chiama non soltanto tristi, ma anche dementi.

Certamente essi sono e l'una cosa e l'altra; ma, per la salute pubblica, i matti si mettono all'Ospedale.

Al postutto non è un bene di certo, che le popolazioni siano distratte dall'utile operosità da tutto questo gentame di arrabbiati e pazzi. Da qualche tempo anche la stampa, che pure dovrebbe occuparsi a promuovere i vantaggi del paese, non si occupa d'altro. Se la vita pubblica più animata in Italia non dovesse consistere in altro, che in queste spagnuolate, noi dovremmo desiderare che ce ne fosse un po' meno, affinchè il paese potesse con maggiore tranquillità e più buon effetto occuparsi a promuovere la educazione e la prosperità del Popolo italiano. Le sterili agitazioni non sono indizio di una maggiore vitalità politica, e di progresso reale, ma piuttosto segno di decadenza. Che cosa valsero simili agitazioni p. e. alla Spagna ed alle Repubbliche spagnuole, se non di rimanere indietro di molto alle altre Nazioni in ognicosa, che non sia la rettorica partigiana, nelle rivoluzioni e nei colpi di Stato? Non progrediscono se non quei Popoli, che studiano e lavorano e che s'accontentano di fare ogni giorno un passo in avanti, ma questo lo fanno sempre senza retrocedere mai.

Chi sa del resto, che dalla stessa nausea delle agitazioni antipatriottiche degli oziosi e spostati non venga ad esse presto o tardi il rimedio? Speriamolo.

DISCORSO DELL'ON. BONGHI

Pronunciato all' Associazione Costituzionale di Napoli

(*Cont. e fine vedi n. 269 e 270*)

L'onorevole Sella è nell'opinione nella quale è ogni uomo di Destra, che non sia lecito ad alcuno di essi di prendere intelligenze segrete con un gruppo di Sinistra qualsia; egli pensa non essersi mai sentito tanto il bisogno che la vita politica diventi, pura, chiara, trasparente dinanzi al paese, che questo la veda, vi penetri e non sia giuocato dall'intrigo, di cui si scorga l'effetto senza che se ne conosca la causa.

Nessun uomo ha questo pensiero più dell'on. Sella. Al riaprirsi della Camera, egli non vi apparirà forse più capo dell'Opposizione, ma non perchè la Destra non sia più con lui, nè perchè egli non sia più con gli amici suoi, ma perchè resti più libero dell'azione sua, e questa non paia impacciata da nessuna vecchia aderenza.

E la Destra, che ha ragione di riporre tutta la sua fiducia nel Sella, è pronta ad appoggiarlo. s'egli vorrà provare e saprà o potrà riuscire a creare una maggioranza fuori delle fazioni di Sinistra, e raccogliere intorno a sè tutti gli elementi dell'Assemblea a' quali preme sopratutto il paese.

La Destra non deve abdicare, ma neanche affacciarsi tutta insieme al paese, e mostrare di volere per sè il potere o di non volere che altri lo prenda. Non è di sè medesima che la Destra deve occuparsi, ma preoccuparsi dello Stato che non vada a rovina. Così ancora salverà meglio sè stessa, se questo le preme. È il caso del detto dell'Evangelo: Chi ama l'anima sua, la perde: che s'è avverato così bene nella Sinistra. Nessun uomo di Destra, spero, mancherà all'ufficio suo, anzi lo compirà tanto più virilmente, quanto meno parrà legato. Ma non vogliamo che le ambizioni di alcuno intralcino un'opera necessaria, e già difficile. Così non amando il partito, ma l'Italia, ritorneremo quello in onore, e non metteremo a pericolo il risultato di tante aspirazioni e di travagli e sacrificii innumerevoli (Applausi).

È questa la condotta che la Destra terrà in Parlamento: nessun appoggio più al Ministero Cairoli, nessun accordo segreto con nessun gruppo di Sinistra; combattimento leale in faccia al paese, e tutto l'aiuto dei suoi voti al solo uomo che può forse nelle circostanze presenti, per un complesso di ragioni impossibile ad analizzare qui, raggranellare intorno a sè una maggioranza ed accorrere in aiuto delle sorti della patria (Applausi prolungati).

Ma se questa è la condotta che deve serbare la Destra, non bisogna dissimularsi la necessità della cooperazione che le deve dare il paese. I partiti parlamentari inaridiscono e si perdono, se intorno a loro non si forma un'atmosfera pubblica in cui essi respirino. È il partito liberale moderato del paese quello che deve formare codesta atmosfera. È falso che esso sia esclusivo: quali le prove dell'ingiusta accusa? Nel Parlamento esso s'è andato ingrossando di quanti elementi hanno voluto assimilarglisi. Certo esso non è come la bontà di Dio che prende ciò che si rivolge a lei. Certo esso si è sforzato a conservare intatta l'unità del concetto e del criterio morale. Ma dove esso l'ha posta la sua base? I partiti non devono avere nè troppi, nè troppo pochi principii. Se ne hanno troppi, essi divengono fossili, perchè non possono seguire lo svolgimento della coscienza pubblica, e ne son sopraffatti. Ma neanche devono averne troppo pochi, sicchè paiano piuttosto combriccole d'interessi, che non accordi d'idee.

Ora, i principî del partito liberale moderato sono stati tre soli: Primo — nella politica estera, non isolare l'Italia, procurarle alleanze con Potenze che avessero via via comunanza d'interessi con essa, sicchè potesse conseguire a mano a mano i suoi legittimi fini. Secondo — nella politica interna, sviluppo progressivo della libertà, ma mantenimento delle istituzioni, che son tali che la libertà non è angustiata da esse, ma vi diguazza dentro. Terzo — nella politica finanziaria, infine, procurare ad ogni costo l'equilibrio delle finanze, ad ogni costo mantenere intatto il pareggio fra l'entrata e l'uscita, con la profonda convinzione che un disavanzo permanente sarebbe il fomite di quella rivoluzione che ora si vede appena apparire di lontano, e che, tenendo sapientemente per tanti anni il governo dello Stato, gli ha creato quell'ossatura che tuttura resiste, nè ancora s'allenta.

Oggi fra le feste ed i banchetti non si ricordano più gli autori di questo che è stato davvero il gran fatto! È spettacolo doloroso, che coloro ai quali è serbato il facile cómpito di godersi l'Italia già fatta, non ricordino i nomi del Cavour e del Lamarmora, ai quali si deve che essa esista Iniziare moti popolari non è difficile, nè illuminarsi di qualche sprazzo improvviso di coraggio guerresco; bensì è difficile di avere il coraggio civile di rattenerli, di dare ad essi una forma che gli acquieti, che dia loro il modo di svolgersi ordinatamente, fecondamente, anzi che dissolvere le società nelle quali son sorti.

Ora questo partito liberale moderato, così largo verso gli uomini, così sicuro nei principii, bisogna che s'organizzi nel paese. Se lo scrutinio di lista diventa legge, non vi sarà deputato che un partito non fortemente organizzato riesca ad eleggere.

La parte d'azione, che spetta al partito liberale nel paese, appartiene appunto alle Associazioni costituzionali il promuoverla, l'ordinarla. L'attività loro deve spiegarsi tutta con la massima concordia d'intento e di opera. Coloro che intendono siffatto dovere, anzi che distaccarsi dalle Associazioni del loro partito, dovrebbero ora attaccarsi ad esse molto più di quanto tinora non hanno fatto. Dinanzi a questa necessità, io mi auguro, anzi sono sicuro, che se v'hanno divisioni passeggiere locali nei partiti moderati di alcune città, queste vorranno sparire, in nome del bene della patria. La stessa Associazione centrale di Roma intende appunto a dare una migliore organizzazione alle Associazioni costituzionali che sono in comunicazione con essa e ne hanno la rappresentanza locale; essa vuole, deve infondere in loro una vita più efficace. Nè ha, certo, una opinione diversa dalla mia sulla necessità che non si creino divisioni fra uomini ed uomini dello stesso partito, e sulla responsabilità che s'assumerebbero coloro i quali coteste divisioni creassero (Bene).

Le elezioni generali potrebbero non tardare molto ad aver luogo. Noi dovremo esser pronti ad operare ed influire sull'indirizzo di esse, specialmente nei Collegi del napoletano, perchè non rimandino a la Camera quella maggioranza, non certo gloriosa, che già vi hanno mandata.

Io vi lascio adunque con questo invito e con questa speranza.

Con l'invito che, come voi esigete che i vostri deputati sieno nel Parlamento molto attivi e risoluti, così voi vogliate essere operosi e buoni sostenitori delle opere loro fuori del Parlamento.

E con la speranza che, nella persuasione che non si tratti nè di voi, nè di me, ma dell'Italia nostra, si abbia da tutti la coscienza profonda che il rinfrancamento del partito liberale moderato, sopratutto in queste provincie, è la più sicura ancora della sua salvezza ed il maggior bisogno dell'Italia (Applausi lunghissimi e fragorosi).

ITALIA

Roma. Siamo informati che il Ministro della Pubblica Istruzione ha in animo di presentare al Parlamento una legge che regoli l'istruzione privata in tutto il regno o per lo meno di estendere alle provincie nelle quali la legge Casati non è in vigore, quella parte della legge stessa che attiene agli istituti privati (*Gazz d'It*).

ESTERO

Francia Il senatore Jacotin dell'alta Loira, che mesi or sono giuocando alle carte fu accusato di indilicatezza, inviò la sua dimissione che fu accettata dal Senato.

— La seduta della Camera dei 7 fu tempestosissima. Crozet Fourneyron, relatore sull'elezione contestata di Cassagnac, rivelò brogli inauditi, pressioni, intimidazioni e corruzioni d'ogni sorta. D'altronde, disse il relatore, il processo intentato al competitore da tutti i membri del Comitato alla vigilia delle elezioni sarebbe sufficiente per motivare l'invalidazione. La relazione fu continuamente interrotta dai membri della destra che cercavano di provocar scene scandalose.

Il presidente dovette chiamar al ordine i bonapartisti Dufour, Duguè de la Fauconnerie e Cassagnac e ripetutamente Raspail.

Cassagnac nella sua replica parlò a lungo contro la Repubblica, di cui predisse la rovina, e ripetè le ingiurie contro Mac-Mahon.

Floquet, di sinistra, gli rispose con un eloquente discorso che annientò tutti gli argomenti dell'avversario. Dimostrò la moderazione della maggioranza repubblicana nell'esaminare le elezioni di coloro che minacciavano di ricacciarla alla porta. Affermò che le storia terrà conto dell'essersi Mac-Mahon sottomesso alla volontà nazionale, il che non è umiliante per nessuno, invece di gettarsi nella lotta in cui lo spingevano.

Procedutosi alla votazione, l'elezione di Cassagnac fu invalidata.

Turchia. Parecchi giornali esteri ricevono da Costantinopoli la notizia che il generale Klapka — in compenso dei servigi da lui resi alla Turchia — ottenne la concessione di una ferrovia da costruirsi nell'Asia minore della lunghezza di 2000 chilometri e che dove esse compiuta nel corso di sette anni.

I servigi resi dal generale ungherese alla Turchia non sono gran cosa, ma non sarà probabilmente gran cosa neppure il premio datogli dal Sultano. — Klapka avrà un bel fare a trovare i capitali neccessari per una ferrovia, dalla quale si petranno trarre difficilmente le spese d'esercizio.

America. L'agitatore californiano Kearney, che dopo un chiasso d'oltre un anno vede già impallidire la sua stella, ha un emolo in un negro, certo Cohen, socialista egli pure, che al pari del Kearney, ha voluto far visita al presidente della grande Republica.

L'avvenimento è così raccontato dal *Courrier des Etats Unis*:

«Il 27 settembre il cittadino Cohen ha varcata la soglia della Casa Bianca per presentare i suoi rispetti al presidente della Republica, al quale ha poste a brucia-pelo le tre questioni che seguono:

« Quali sono in materia di finanza le idee del signor Hayes? Una vicina ripresa degli affari è essa probabile? Cohen può egli fare assegnamento sull'appoggio morale del presidente per ottenere che il salario *minimum* d'un lavoratore sia d'un dollaro e mezzo (7 lire 50 centesimi) al giorno? »

« Il presidente Hayes circa la prima quistione ha risposto che le sue idee finanziarie son dichiarate ne' suoi discorsi; circa la seconda che lo spera; circa la terza che vi penserà.

« Così appagato, il coscienzioso negro se ne andò per l'appunto sei minuti dopo d'esser entrato. I dispacci che rendono conto del memorabile colloquio segnalano come un fatto straordinario che Cohen non avesse con sè » nè una processione, nè lanterne e lampioni, nè campane». Entrò solo alla Casa Bianca e solo ne uscì.

» Più tardi ha annunziato, ma in segreto, a una dozzina di persone che riceve sacchi d'inviti che lo scongiurarono di fare un giro oratorio nelle provincie ad instar del Kearney. Ma temesi assai a Washinton ch'egli non possa indursi a partire da questa città « atteso ch'egli ha sempre le tasche piene di denaro».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 6914

Municipio di Udine

Avviso d'asta.

Alle ore 10 ant. del 25 novembre 1878 avrà luogo presso quest' Ufficio Municipale e sotto la presidenza del sig. Sindaco o chi da esso sarà delegato, il primo Incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta tabella, nella quale inoltre stanno indicati i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce, ad estinzione di candela e coll' osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto la propria idoneità alla esecuzione dei lavori.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la sua scadenza alle ore 12 m. del 30 novembre 1878.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (sezione IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, imposte e registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine li 9 novembre 1878.

Per il Sindaco, *A. de Girolami.*

Lavoro da appaltarsi.

Riatto delle grondaie di coperti verso la corte principale del palazzo del Tribunale ed applicazione dei relativi tubi di scarico fino a terra ed internati nel muro per metri 3 dal suolo.

Prezzo a base d'asta L. 600.—; Importo della cauzione pel contratto L. 100. — Deposito a garanzia dell'offerta L. 60.

Il pagamento sarà fatto in una sola volta a lavoro compiuto.

Il lavoro dovrà essere portato a termine in quaranta giorni.

Ferrovia Mestre-Portogruaro-Udine. Leggiamo nella *Gazz. di Venezia*: Abbiamo da buona fonte che la Relazione della Commissione ferroviaria conclude perchè la linea Mestre-S. Donà-Portogruaro sia continuata fino a Udine, e che tutta quella linea sia passata nella quarta Categoria.

I nostri lettori si ricorderanno come sino dallo scorso luglio noi avessimo dato per i primi la lieta novella che la Commissione proponeva appunto di passare dalla quinta alla quarta categoria la linea Mestre-Portogruaro, e come, venendoci chiesta la conferma ufficiale di tale notizia, noi avessimo soggiunto che tale conferma ufficiale era *allora* impossibile, perchè le proposte di una Commissione non possono essere dichiarate ufficialmente tali, se non quando il relatore abbia compilato anche la Relazione finale, e questa sia stata approvata dalla Commissione in tutte le conclusioni.

Ora che la Relazione fu approvata non solo, ma è in corso di stampa e prossima ad essere distribuita, possiamo affermare esservi anche la conferma ufficiale della notizia da noi anticipata.

Il fatto poi che la Commissione proponga a dirittura la sua prolungazione fino ad Udine è indubbiamente assai vantaggioso alla realizzazione di quella linea, ed alla proficuità di essa, interessandosi così anche la Provincia di Udine alla sua escuzione, e rendendosi così indubbiamente fruttifero il suo esercizio, sicchè tutte le popolazioni dei territorii attraversati da quella linea saranno indubbiamente festanti per la lieta novella.

Quanto a Venezia, è indubitato che se con questo allacciamento a Udine, essa viene di molto avvicinata alla Pontebba, ne rimane però escluso per molto tempo quel maggior vantaggio ch'essa si attendeva da una prolungazione della linea da Portogruaro a Codroipo, e di là direttamente e Gemona. Conviene però riflettere che il *meglio* è nemico del *bene*, che la prolungazione a Udine assicurerà intanto l'attuazione di questa linea sì vantaggiosa per Venezia, e che il suo trasferimento dalla quarta alla quinta categoria agevola di molto la parte economica della questione, sicchè noi reputiamo che il meglio che possa fare Venezia, nello stato attuale delle cose, sia l'appoggiare con tutte le sue forze questa combinazione, che se anche non realizza tutte le sue più ardite speranze, le riesce però di molto ed immediato vantaggio.

La Regia cointeressata dei tabacchi, e le rivendite di regie privative. Abbiamo veduto nel Giornale n. 263, con molta soddisfazione.... per la Regia, quanti bei milioni entrarono nelle sue casse per la dabbenagine dei fumatori e degli annasatori di tabacco: nel solo mese di settembre ultimo scorso 10,929,878.77!!!

E il nostro Governo, che per una compartecipazione relativamente assai modica sugli utili, lascia che gli azionisti della Regia tesoreggino in modo così straordinario, calca poi sempre più e si aggrava con tutte le restrizioni possibili sui poveri rivenditori delle regie privative, quasichè gli dolesse di lasciarli vivere.

Le rivendite si dividono in due classi: quelle di città e nei buoni centri che danno al titolare mille e più lire di annuo reddito netto, pagano un contributo e vengono poste all'asta ogni volta che restano vacanti. Tutte le altre, che non raggiungono un tal reddito, e sono quasi tutti quelle di campagna, non sono soggette a contribuzione. Questo per lo più sono unite alla minuta vendita di commestibili; ma se il negozio passa in altre mani, fosse anche da fratello a fratello e, per una disposizione recente del Ministro delle finanze, fosse pure da padre a figlio, la rivendita di privative deve tornare a disposizione del Governo, che la concede in luogo di pensione a qualche pensionato da 20 centesimi al giorno, se si trova nel paese, se ha il capitale necessario, e se si adatti ad impiegarlo e ad assumere il carico della rivendita.

Nelle rivendite foresi il reddito è così meschino, che nella maggior parte dei luoghi difficilmente darebbe da vivere ad una persona, obbligata ad attendervi esclusivamente Unita ad una vendita di salsamentarie, è utile in quanto che serve di richiamo alla vendita di altri generi. Ma il nuovo proprietario di un negozio di campagna deve rinunziarvi. In pratica veramente si usa qualche tolleranza; ma con tali restrizioni, formalità e spese da non dirsi.

Non era così in altri tempi; chi comprava un negozio veniva dalla Finanza investito anche della posteria che vi era annessa. Notiamo di passaggio che in quei tempi (non vorremmo ricordare che erano quelli della dominazione austriaca), il correspettivo a vantaggio del rivenditore era del 10 per cento; ora è ridotto al l'8 1/2; e si conserva in questa misura anche dopo di avere aumentato del 2 per cento il prezzo dei tabacchi da fiuto e dei zigari Diminuito per ciò il consumo, specialmente quello dei zigari Sella che era grande; obbligato il rivenditore ad aumentare il capitale del deposito di tutti i tabacchi e del sale che è obbligato a tenere, e tuttociò senza alcun correspettivo: tutti i vantaggi per l'Erario e per la Regia, nessun beneficio ed anzi danno effettivo pei rivenditori.

Ma vi è qualche altra cosa da dire: i tabacchi trinciati, i tabacchi in polvere, siano del deposito obbligatorio o del consumo giornaliero, si asciugano stando negli scaffali, sul banco, specialmente dove la vendita si limita a poca cosa. Si ricevono dunque in pacchi intieri dalla fabbrica o dal magazziniere, e tutt'altro che perfettamente asciutti: si ricevono a ettogrammi od a chilogrammi e si vendono a grossi e a mezzi grossi (10 e 5 grammi), sicchè è certo che, giunto al fine di ogni pacco, il rivenditore non può trovare il suo conto, se come è di ragione, il compratore guarda la bilancia a bilico e contrasta *per una presa di tabacco.*

I pacchi del tabacco da naso sono adesso rivestiti di piombo, ma fra due involti di carta. Secondo una notizia recente si avrebbe trovato una qualità di carta che, come il piombo, mantiene fresco il tabacco. Ma frattanto anche questa invenzione se si vuole igienica, ed utilissima (per la Regia), verrà fra poco a togliere ai rivenditori anche il piccolo reddito che fruttava loro la vendita del piombo.

Abbiamo in fine i pacchi dei zigari, nei quali se ne trova in certi mesi di umidi, sfogliati, rotti, che i compratori rifiutano. Di questi è autorizzato il cambio; ma devono essere almeno in numero di cento; poi la noia di conservarli e di portarli al cambio.

Per la carta bollata e le marche da bollo, chi ha il privilegio di venderne, percepiva fin ieri l'uno per cento, portato oggi all'uno e mezzo; ma a patto di averne un deposito, pei piccoli venditori assai oneroso, ed escluse alcune marche, di privativa dei ricevitori del registro, ai quali è accordato il dieci per cento, oltre un tanto che loro compete sulla fornitura dei bolli concessi ai rivenditori comuni, che non possono levarne per importo minore di cinquanta o cento lire, se anche non mancasse loro che una classe di bollo. Insomma sottigliezze, restrizioni, gretterie in ogni cento.

Non sarebbe dunque il caso di fare ai governanti la seguente domanda?: Qual sentimento di distributiva giustizia vi muove a largheggiare di milioni colla Regia cointeressata dei tabacchi, mentre tiranneggiate i poveri rivenditori escludendoli dall'esercizio in molti casi, ed assottigliando a centesimi di lira i loro proventi, su quei milioni medesimi che devono pervenirvi passando per le loro mani?

Collocamento dell' Ufficio Registri Atti Civili. Col giorno 28 ottobre u. s. venne trasportato dall'ultimo al primo piano del Palazzo Demaniale in questa Città, Via Zanon, l'Ufficio del Registro pegli Atti Civili e Giudiziarii.

Teatro Minerva. Anche iersera il nob. sig. De Stefani dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, si dimostrò un valente prestigiatore. Egli infatti divertì assai gli spettatori con una serie di giuochi, se non tutti nuovi, eseguiti certamente con tale destrezza ed abilità da superare la maggior parte dei prestigiatori, che finora si produssero sulle scene. Fra gli altri furono molto applauditi: *La bottiglieria prussiana, il gomitolo indiano, la pesca miracolosa e la sparizione d'una signora,* di cui si volle la replica. Lo spettacolo si chiuse coll'estrazione e distribuzione di regali umoristici, che destarono una generale ilarità. Un bravo dunque al sig. De Stefani, che ogni qualvolta si produce sulle scene, sa meritarsi le pubbliche simpatie ed ammirazione.

Questua con minaccie ed arresto. L'altra sera certo C. A. d'anni 31, facchino, individuo pregiudicato e che ebbe già a bazzicare presso i Tribunali, introdottosi nella farmacia Fabris usava atti di minaccia e parole ingiuriose onde ottenere l'elemosina in misura più abbondante di quella che gli era già stata fatta. Ripetutamente cacciato dall'esercizio, s'era risolto di venire alle mani, quando sopraggiunto un Vigile Urbano gl'intimò l'arresto. Il C. A. tentata inutilmente la fuga cercò reagire colla violenza contro il Vigile. Ma questi, abbenchè il C. A. gli avesse addentate le mani e gli opponesse una resistenza da vero facchino, coll'aiuto eziandio dei cittadini che dimostrarono anche in questo caso quanto apprezzino il benemerito Corpo dei Vigili Municipali, potè tuttavia tradurlo agli arresti.

Un contadino, ancora sconosciuto, venne ieri da Vigili accompagnato all'Ospitale perchè in seguito ad ubbriachezza cadendo a terra aveva riportato delle contusioni alla testa.

Contravvenzioni accertate dai vigili urbani nella decorsa settimana. Polizia stradale o sicurezza pubblica n. 26. carri abbandonati sulla pubblica via ed altri ingombri stradali n. 14, inesecuzione di lavori prescritti nei riguardi d' igiene o di edilizia n. 4, violazione delle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 6, getto di spazzature sulla pubblica via n. 3, transito di veicoli sui viali di passeggio n. 3. Totale n. 56.

Vennero inoltre arrestati due questuanti.

Sulla ferrovia fra S. Giovanni di Manzano e Cormons, al Casello N. 75, tre buoi vennero investiti dal treno, che partiva da Udine alle ore 8 22 della sera del 4 corrente, e lanciati nel fosso laterale della strada, rimanendone due feriti.

Morte accidentale. A Villa di Verzegnis, il dì 4 and. certo C. P., di anni 65, cadeva accidentalmente da una quercia restando sul colpo cadavere.

Percosse e violazione di domicilio. A Quinis, Frazione del Comune di Enemonzo, certo B. G., di anni 20, violò il domicilio della contadina Mecchia Maria, d'anni 70, e la percosse cagionandole leggiere contusioni. Si sottrasse poi alle ricerche della Forza Pubblica dirigendosi all' Estero.

Caccia. L'Arma dei RR. Carabinieri di Maniago sequestrava 5 gabbie, varii archetti ed altri ordigni per cacciare, abbandonati in un campo da un individuo che alla lor vista si diede alla fuga. — La stessa Arma chiarì in contravvenzione alla Legge sulla Caccia certo M. G. sequestrandogli lo schioppo a due canne. — I Reali Carabinieri di Tolmezzo contestarono a certo V. G. la contravvenzione alla Legge sulla Caccia.

Pesi e Misure. I Reali Carabinieri residenti a Claut (Maniago) denunciarono i pizzicagnolo M. G. per contravvenzione alla Legge sui Pesi e Misure.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settim. dal 3 al 9 novembre 1878.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 10
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » Totale N. 22

Morti a domicilio.

Maria Gregoricchio di Giacomo d'anni 20 contadina. — dottor Annibale Cucchini di Giuseppe d'anni 44 segretario di finanza. — Elvira Driussi di Giuseppe di giorni 20 — Antonio Gasparini fu Antonio d'anni 70 fabbro — Carlotta co Locatelli-Caiselli fu Antonio d'anni 45 possidente — Pasqua Plaino-Grattone fu Gio: Battista d'anni 94 att. alle occup. di casa — Anna Zanetti di Giacomo d'anni 2 e mesi 5 — Lucia Turco di Gio. Battista d'anni 4 — Corinna Filipponi di Angelo di anni 3 e mesi 5 — Emilio Ruggeri di Antonio d'anni 6 e mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonio Peruzzi fu Pietro d'anni 54 sarto — Sebastiano Nalli fu Gio. Battista d'anni 61 marinaio— Margherita Molinari fu Agostino d'anni 81 contadina — Adalgisa Mactosi di anni 1 e mesi 5 — Valentino Prestento fu Gio. Battista d'anni 53 sarto — Regina Salvadori fu Antonio d'anni 38 serva — Elisabetta Gelmi-Colla fu Antonio d'anni 74 industriante — Tommaso Prandini fu Andrea d'anni 57 muratore — Eugenio Del Bianco d'anni 1 — Erminia Murioni d'anni 1 e mesi 6 — Gabriele Nuossi di mesi 2.

Morti nell'Ospitale Militare.

Ambrogio Lazzaretti fu Giuseppe d'anni 30 sergente nel 72.° Reggimento Fanteria.

Totale N. 22 (dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine).

Matrimoni.

Angelo Vidigh verniciatore con Maria Vit serva — Carlo Missio caffettiere con Maria Mitri att. alle occup. di casa — Giuseppe Pangoni inserviente teatrale con Angela Gressani setaiuola.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Giacomo Miss scultore in legno con Teresa De Candido civile — Germano Engrassi tessitore con Catterina Capellari tessitrice — Giuseppe Neri ingegnere ferroviario con Rosa Londero agiata — Ernesto Savio calzolaio con Eufemia Rosso setaiuola.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza

Roma 9 novembre.

È di grande conforto quello che si ode dalle dovunque si manifesta per quella dinastia attraverso città delle accoglienze fatte ai Reali d'Italia o di quel vero sentimento popolare che torno a cui si accolse la Nazione per costituirsi nella sua unità. Non c'è momento solenne della vita pubblica in cui non si manifesti da sè in questo senso quel carattere ch'è nella storia di quest'ultimo trentennio, nel quale si fece l'Italia. Ciò avviene del pari nel giorno del dolore ed in quello della gioia, nel momento del pericolo, come quando la Nazione si sente sicura di sè, e dall'un capo all'altro dell'Italia.

Fa poi anche piacere il veder come i giovani Sovrani sappiano col loro costante contegno, colla parola franca e popolarmente cortese rilevare tutto quello che v' ha di bello o di buono e di promettente per l' avvenire della Nazione. È un atto, una parola, un accenno; ma quello che si va dicendo è raccolto dal Popolo italiano con quell' istinto di gratitudine intelligente, che mostra come generalmente si comprenda, che il simbolo parlante e vivo della nostra Nazione sta in Chi colla spada dell' indipendenza e colla legge della libertà ci unì per sempre.

Qualunque andamento sia oramai per prendere la nostra interna ed esterna politica, qualunque svolgimento possa prendere secondo le esigenze dei tempi, il nostro sistema amministrativo, c' è qualche cosa di stabile che non ci permette nè di tornare indietro, nè di fuorviare. I partiti, che non stanno nei limiti dello Statuto e dei plebisciti, sono un anacronismo in opposizione alla storia ed alla volontà nazionale.

Ora venendo ai partiti che ora si contendono il potere, è da desiderarsi che la convocazione prossima del Parlamento ponga un termine a quel socio confuso che emerge dalla stampa dopo i discorsi di Pavia e d' Iseo, tema costante alla polemica di tutti i giornali. Ognuno pretende, che la pubblica opinione stia con lui; e tutti sono l' uno contro l' altro, cosicchè niente di schietto e di determinato in tale confusione apparisce Il notevole si è, che precisamente la stampa della Sinistra sia la più severa nel censurare il Ministero attuale. La *Riforma*, il *Bersagliere* ed il *Popolo Romano* continuano tutti i giorni nella loro opposizione, e così fanno i giornali delle provincie, che più o meno echeggiano questa stampa che rappresenta i diversi gruppi della Sinistra. Ci sono poi di quelli, che, quasi stanchi di volgere le armi contro quelli con cui facevano opposizione prima alla Destra, si dolgono che questa proceda così rimessa, ed ora la provocano a combattere per darsi altri avversarii, ora sognano in essa quelle divisioni che vedono nel proprio partito, e le trovano tanto in quello che p. e. ha detto il Minghetti, quanto in quello che nè ha detto, nè vuol dire il Sella.

È strano, che non si occupino piuttosto dei fatti loro proprii. Il fatto è che all' Englen, il quale, od avesse l'intendimento di formarsi a capo gruppo, o di dare rilievo ad un gruppo tra gli altri, o di condurre tra loro un ravvicinamento, fallì del tutto la divisata riunione. Ragione di più per desiderare che si svolga in Parlamento questa arruffata matassa.

La legge elettorale è quella su cui stanno per manifestarsi i maggiori dissensi; sia per la misura dalla estensione del voto, sia per lo scrutinio di lista ed il modo secondo il quale verrebbe ordinato. C' è però una cosa, nella quale tutti vanno meravigliosamente d'accordo; ed è nel biasimare assolutamente l'idea di scomporre l'esercito per mandarlo a votare. Molti temono di svolgere così in esso la partigianeria politica, mentre lo Zanardelli ci vede un rimedio contro i partiti extra-costituzionali. Tale unanimità di giudizii contro al suo disegno deve dar di che pensare all'on. ministro dell'interno, mostrandogli che la sua riforma non è così urgente quanto egli credeva, se nel suo stesso partito trova tanta opposizione.

Fa parlare di sè molto anche la convenzione monetaria colla Francia e gli altri Stati convenuti a Parigi, e ciò anche perchè la si conosce incompletamente e nessuno vuol credere, che il vero sia quello che ci si dà per positivo dalla stampa francese e non ancora si dice chiaro se così sia dalla ministeriale nostra.

Si dice che la reintroduzione dell'argento di lega monetato italiano che si accumulò in Francia e che noi rimporteremmo comperandolo a prezzo d'oro, ci servirebbe ad eleminare la carta moneta di piccolo taglio e così cominciare l'abolizione del corso forzoso. Ma ci sono di quelli che in tutto questo ci vedono una cattiva speculazione con nessun altro effetto che di promuovere artificialmente l'agiotaggio e di turbare nuovamente i rapporti dei valori. Il certo si è che l'operazione è da molti censurata.

Il valente criminalista Pessina si decise alla fine di accettare il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

— La convenzione monetaria solleva delle vive obbiezioni. La *Riforma* dice di non comprendere come il ministro Seismit-Doda pagherà, entro il 1880, al Governo francese, 30 milioni in oro, dovendo preparare l' abolizione del macinato.

— Il *Bersagliere* riferisce che l' on. Pessina avrebbe accettato il Ministero d' agricoltura e commercio dietro una lettera dell' on. Cairoli, che gli ricordava l' impegno preso seco lui in Roma.

—La *Riforma* annuncia che l'on. Crispi è ritornato ieri, dietro le sollecitazioni telegrafiche

inviatogli dagli onorevoli Euglen, Fusco e Della Rocca, che lo invitavano, in nome di parecchi altri deputati della Sinistra, ad intervenire alla riunione della Sinistra in Napoli. La *Riforma* aggiunge che l'on. Crispi acconsentì colla condizione che la riunione avvenga in Roma. Il corrispondente della *Pers*. dice che le sue informazioni completano la notizia, osservando che la riunione è andata a monte appunto per l'invito rivolto all'on. Crispi. I nicoteriani, saputolo, ricusarono di intervenire.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze 9. Le Loro Maestà furono accolte iersera festosamente al teatro della Pergola. Oggi le Loro Maestà e il Principe di Napoli sono partite per Pisa e Livorno, accompagnate da Cairoli. Baccarini è partito per Roma.

Parigi 8. L'ambasciatore di Russia crede che la notizia del *Times* sulla malattia dello Czar sia infondata

Parigi 9. Furono incassati dodici milioni dei biglietti della lotteria dell'Esposizione.

Vienna 8. La *Corr. Pol.* ha da Costantinopoli:La Porta indirizzò a Lobanoff una Nota, in cui accenna al saccheggio e alla distruzione dei villaggi del Distretto di Demotica, commesso da bande bulgare, che sarebbero organizzate nel territorio occupato dai Russi. La nota domanda un'inchiesta e misure repressive.

Atene 8. L'opposizione prepara un nuovo attacco al Gabinetto. Lo scioglimento della Camera è preso in considerazione.

Londra 9. Corti è arrivato.

Londra 9. Il *Times* ha da Berlino: Il contingente sarà quest'anno di 218 mila uomini.

Madrid 9. Il Congresso cominciò ieri a discutere la legge elettorale che restringe il suffragio universale. Discute l'emendamento che domanda il diritto di voto per quelli che sanno leggere e scrivere.

Pietroburgo 9. Il *Golos*, commentando la voce di un alleanza fra l'Austria e l'Inghilterra, domanda il concentramento delle forze russe sulla frontiera austriaca.

Nuova York 8. La camera prossima comprenderà 133 repubblicani, 148 democratici, 11 greenbakers.

Empoli 9. L'arrivo delle Loro Maestà venne salutato da prolungati applausi. Ossequiarono i Sovrani le Autorità, moltissime Rappresentanze e una Commissione di signore, che presentò alla Regina un mazzo di fiori.

Pisa 9. Le Loro Maesta sono giunte alle ore 10 15. Folla immensa, accoglienza entusiastica, 25 musiche, moltissime Corporazioni. Ripartono alla ora una.

Bucarest 9. Assicurasi che diversi ministri di dimetteranno; si formerà un Gabinetto di fusione rinforzato da elementi conservatori. Il nuovo ministro della Romania a Roma sarà Rossetti e Odobesco.

Vienna 9. La maggioranza dei relatori del bilancio è contraria all'occupazione. Il principe Jablonowsky ed il tenente maresciallo Koller deposero il loro mandato delegatizio. Il ministro della guerra Bylandt assicurò il comitato del bilancio che l'esercito d'occupazione non ebbe più di 5000 uomini tra morti e feriti e 20,000 malati.

Bucarest 9. Le numerose spedizioni di truppe russe ingombrano talmente la linea ferroviaria occidentale, che si dovette rinunziare ad ogni trasporto di merci e di passeggieri.

Sofia 9. Il generale Dondukoff candiderà quale principe di Bulgaria. Egli è appoggiato dai più ricchi ed influenti tra i notabili. Il comitato bulgaro spedirà una deputazione a Belgrado per proporre al pincipe Milan un'alleanza colla Serbia.

Roma 9. Il cardinale Borromeo organizza un Comitato centrale di cattolici per prendere parte alle elezioni politiche.

Londra 9. Il governo respinse come inopportuna la proposta francese di mediazione a favore della Grecia.

Vienna 8. Il marchse Mac-Mahon, nipote del presidente della Repubblica, è qui arrivato.

Pontedera 9. All'arrivo delle Loro Maestà alla Stazione, furono accolte da ovazioni entusiastiche,

Pisa 9. Le Loro Maestà furono ricevute alla Stazione dal Sindaco, dal Prefetto, dai senatori, dai deputati, da signore, da studenti, dalle Società operaie e dalle Associazioni. Le vie percorse dal corteggio sono addobbate. Folla immensa, acclamante con entusiasmo; 26 bande. Il corteggio è seguito da oltre 200 corrozze. Le Loro Maestà, giunte al Palazzo Reale, ricevettero i senatori, i deputati, le autorità e le associazioni. Il Re si è trattenuto lungamente colle commissioni di studenti e di operai. La folla chiamò più volte i Sovrani al balcone. Le bande riunite suonarono l'inno reale. Terminato il ricevimento, le Loro Maestà partirono nello stesso ordine. e accolte collo stesso entusiasmo. Al momento della partenza, le Loro Maestà ringraziarono il Sindaco dell'entusiastico accoglimento, e lo pregarono di manifestare i loro sentimenti alla cittadinanza.

Livorno 9. Le Loro Maestà alle ore 5.50. accompagnate da Cairoli e da Brin, arrivarono alle Stazione dove grande folla le attendeva. Sono entrate nel vagone fra acclamazioni entusiastiche. Le Loro Maestà salutarono ripetutamente.

Livorno 9. L'aspetto della città è animatissimo. Tutte le vie sono adorne in segno di festa La popolazione è affollata nelle vie prossime alla stazione.

Le Loro Maestà sono arrivate alle ore 1 10, e furono ricevute alla Stazione dalle Autorità, dalle Deputazioni, da una Commissione di signore, che offrirono alla Regina un mazzo stupendo· Poscia salirono nelle carozze insieme a Cairoli, entrarono in città accolte da applausi entusiastici fra una pioggia di fiori. All'ingresso nella piazza Vittorio furono salutate da grandi acclamazioni. Le Loro Maestà, scese al palazzo, dovettero affacciarsi al balcone ove rimasero lungamente, rispondendo commosse ai cordiali saluti dell'immensa folla. Dovunque un agitarsi di cappelli e fazzoletti. Il podolo si riserva sulla piazza da tutte le vie. La decorazione della piazza è bellissima. Trenta Associazioni sono schierate sulla piazza. Cairoli è comparso al balcone presentando il Principino. Grandi applausi. Furono presentati mazzi alla Regina e al Principino. Il ricevimento è incominciato alle ore 1 40. Continuano acclamazioni vivissime. Le campane delle chiese suonarono a festa. Dieci bande musicali percorrono la città.

Livorno 9. Il ricevimento fu splendidissimo. Il Re ricevette le rappresentanze delle Autorità e di tutte le Associazioni, intrattenendosi a paslare con esse. La piazza e le vie adiacenti sono stipate sempre di popolo festante. Alle ore 3 ebbe luogo una refezione. Facevano corona alle Loro Maestà i membri del Municipio e della Provincia e quelli della Camera di commercio, il Prefetto, il presidente del Tribunale, il corpo consolare.

Poscia le Loro Maestà uscirono in carrozza seguite da numeroso corteggio ed applauditissime. La carrozza è piena di mazzi di fiori. Le Loro Maestà visitarono il cantiere Orlando, accompagnate da Cairoli e da Brin. Le figlie degli operai offersero un mazzo di fiori alla Regina. Le Loro Maestà ebbere l'inaspettata sorpresa del varo del piroscafo in ferro della Compagnia Florio, battezzato col nome di *Venezia*. Il varo riuscì ottimamente. Le Loro Maestà visitarono il vasto stabilimento e la corazzata *Lepanto* in costruzione. Dopo breve sosta, le Loro Maestà lasciarono il cantiere, acclamate sempre dagli operai e da numerosa folla.

Vienna 9. L'Imperatore accordò l'amnistia generale per la Bosnia e l'Erzegovina. Si pubblicherà un proclama imperiale a quegli abitanti. La *Corrispondenza Politica* smentisce la notizia del *Manchester Guardian* riguardo al preteso accomodamento austro- inglese per lo sgombero da parte dei Russi, del territorio turco.

Madrid 10. I giornali ministeriali dichiarano che le voci di crisi ministeriale sono infondate.

Belluno 10. Appoggiando la proposta della Commissione, i cittadini in teatro affollatissimo votarono un indirizzo al Governo a favore della strada ferrata Treviso-Feltre-Belluno.

Pietroburgo 9. Si constata in via ufficiosa non essere giunta da Livadia alcuna comunicazione relativa all'annunziata nomina di Schuwaloff a vice-cancelliere e alla prossima assunzione da parte sua della direzione degli affari esteri. È del pari smentita la notizia della dimissione di Gorciakoff, della successione al suo posto di Schuwaloff e della nomina di Orloff a successore di Schuwaloff a Londra.

Vienna 10. L'incertezza diplomatica perdura ed assieme ad essa la preoccupazione ispirata dai progetti della Russia. Le rinunzie dei delegati ostili ad Andrassy si moltiplicano.

Praga 10. I deputati ed i giornalisti czechi fondarono una società politica. il cui scopo è quello di procurare la partecipazione dell'elemento nazionale alla vita parlamentare.

Budapest 10. Szlavy, presidente della Delegazione ungarica, pronunzierà oggi un discorso in senso governativo ed ottimista, il cui tenore venne già preventivamente approvato dal *club* della maggioranza.

Berlino 10. Bismarck è indisposto.

Roma. 10. Nessuna convenzione fu ancora firmata fra il governo e la Banca di Francia relativamente ai 100 milioni d'argento. Le condizioni pubblicate dai giornali sono inesatte. Il governo presenterà a questo proposito quanto prima alla Camera un progetto di legge.

Londra 10. Nel suo discorso al banchetto del lord Major, Beaconsfield manifestò la speranza che il trattato di Berlino sarà effettuato alla lettera da tutte le potenze interessate, perchè a ognuna di queste potenze deve premere la conservazione della pace; disse che combatterà qualsiasi supremazia particolare, e soggiunse che la questione indiana non presenta serii pericoli, avendo già l'Inghilterra prese colà delle precauzioni militari atte a tutelare i suoi interessi.

Seraievo 10. Una deputazione di notabili maomettani presentò a Filippovich un memoriale destinato all'imperatore. In questo documento essi domandano l'annessione della Bosnia all'Austria, a patto però che la provincia sia dotata d'istituzioni politiche e religiose in senso autonomo: si chiede inoltre che le scuole confessionali vengano sostituite da scuole popolari e che venga accordata una amnistia generale. Filippovich promise il suo appoggio, annunciando che l'amnistia era già accordata. Il tifo infierisce.

Costantinopoli 10. Si assicura che il governo turco è disposto ad intavolare delle trattative di conciliazione con la Grecia.

ULTIME NOTIZIE

Torino 1. All'università ebbe luogo l'inaugurazione del busto a Luigi Cibrario. Rinando fece un applaudito elogio; il senatore Berti, rappresentante Venezia, ricordò i legami che esistono fra Venezia e il Piemonte; fu acclamatissimo. Il Sindaco a nome della città di Torino mandò un vivo saluto alla eroica Venezia, accolto da un generale evviva.

Aden 9. Passarono i postali *Australia* ed *Arabia*, diretti il primo per Bombay e l'altro per Genova.

Livorno 10. Iersera, dopo la partenza delle Loro Maestà vi fu una imponentissima dimostrazione al *Politeama*. Acclamazioni all'inno reale.

Firenze 10. Stamane a Corte vi fu il ricevimento delle deputazioni. Oggi passeggiata alle Cascine. Stassera pranzo di gala, quindi le Loro Maestà interveranno al Teatro Nuovo. Il re ha espresso il desiderio di fargli presentare i rappresentanti delle associazioni popolari della citta; li riceverà domani.

Bairut 10. Il disaccordo fra il governatore del Libano e il clero fu appianato, grazie ai buoni uffice del console francese. Bosteu Pascià autorizzò il ritorno del vescovo Bistani.

Parigi 10. (ore 5) Boulevard 11221 1112 Egiziano 60[0275, italiano 7440, ferrovie 37250·

Roma 10. Zanardelli è arrivato.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Articolo Comunicato.

Un imparziale per caso ebbe sott'occhi il giorno 4 corrente mese l'articolo comunicato nel *Giornale di Udine* dal sottoscritto Venceslao Menazzi per lo zio Giuseppe Menazzi in cui dichiara che come risultazione dal successovi Consiglio in Terenzano il 3 c. m. trovò che la taccia inserita dalla privata Commissione e cappellano don Gennaro Lorio allo zio, come amministratore dei beni della Chiesa di Terenzano, e degna d'una approvata smentita, essendo il suddetto, non come lo ritenevano le deboli scienze di quei poveri villici, debitore verso i suddetti beni, ma bensì creditore. Non solo, ma ebbe l'onore di leggere nel numero 265 6, c.m. dell'istesso Giornale una rettifica dell'articolo comunicato del sig. Venceslao Menazzi. Avendo scorso tanto nell'articolo, come nella rettifica dei erronei, che veramente sono intollerabili, si autorizza di analizzarli ed a suo d'uopo di corredarli della dovuta correzione. Essendo stata la base del Consiglio trattata sul resoconto dell'amministratore Menazzi Giuseppe, e tale richiedente con lettera dal Reverendo suaccennato, ed approvato alla chiusura dei conti, essere il suddetto creditore di i.l. 1000 e più, non è da contraddirsi la fretta che ebbe il nipote Menazzi Venceslao nella comunicazione di ciò, inserita nel *Giornale di Udine* N. 265, 4 novembre: di poi si trova una debolezza da bambini nel rimarcare se il Venceslao Menazzi un momento trovato privo di riflessione, inserì nell'articolo comunicato essere lo zio fabbriciere anzichè amministratore dei beni stabili acquistati dal R. Demanio, ma si deve avvertire i deboli sottoscritti del comunicato 1° nel *Giornale di Udine* N. 265, 6 corrente mese che il Venceslao Menazzi non è da ritenersi tanto ignorante dal non sapere che la missione del fabbriciere dev'essere gratuita; come pure non si trova capace l'amministratore attratto dall'interesse pretendendo presentemente i.l. 475.37 come spettanza dell'otto per 0[0 per gli dieci anni d'amministrazione dei sovraaccennati beni; no, da un cuore magnanimo quale quello dell'amministratore non era capace di eseguire tale azione, ma gli venne suggerito tale diritto, ed imposto d'addottarlo dal Reverendissimo don Gennaro Lorio, e quindi non si trova alcuna opposizioni di fare qualora vengono dettate leggi d'una coscienza, che la si ritiene almeno scevra di colpe. Non è contradetto il pensare del Venceslao Menazzi, se alla chiusura dei conti si crede pretendente di i.l. 427.30 di sconti per il calcolo dell'amministrazione eseguita dallo zio Giuseppe Menazzi dal 3 agosto 1868 all'11 novembre 1878 per gli sborsi fatti dal suddetto al R. Demanio, come trovasi smentita la pretesa della Chiesa degl'interessi che imborsò (come è stato detto) dal 1868 al 1878, poichè non appena l'amministratore imborsava qualche somma, doveva tosto occuparla ai continui bisogni, per pagare il R. Demanio o altro. Si ritiene per voce sicura che per amministratore riguardava il solo Giuseppe Menazzi, e non l'altro zio, poichè se quest'ultimo si adoperò a beneficio della Chiesa, lo fece coi sussidi, o meglio risulti che ha ricevuto nell'eseguire varii lavori comunali, come impressario. Male s'addice ancora, da certuni, a ritenere che fra gli due zii del Venceslao Menazzi esistè una sola cassa, e di ciò vennero falsamente approvati, perchè inseriscono che in una data epoca il secondo zio domandava all'amministratore lo sborso d'una determinata somma per la fabbrica della Chiesa, ma tale somma eravi stata consegnata dallo stesso all'amministratore come risparmio, ma tosto presentato il bisogno chiedeva la restituzione, quindi si approva che la cavatina detta dai sottoscritti, non ragionevole, la si trova invece ragionevolissima, non avendo mai avuto niuna relazione i conti dell'ammistratore con quelli dell'altro zio; per conclusione si dichiara che tanto l'amministratore come quest'ultimo processero con coscienza, e con indefessa attività si adoperarono, senza sentimento d'interesse, in tutto ciò che riguardava per il bene della Chiesa, e del villaggio. Nel mentre che nei varii villaggi i cappellani o parrochi versano i più dolci conforti a Terenzano invece si trovano privi di tali particolarità, avendo come reggente della frazione don Gennaro Lorio, il quale ci pare poco idoneo ad esercitare il sacro ufficio affidatogli. Infine si prega i sottoscritti, se avranno l'intenzione di favorirci un secondo comunicato, di consultare prima migliori scienze, acciò l'imparziale rimanga un po' più soddisfatto.

Lotto pubblico

Estrazione del 9 novembre 1878

Venezia	47	80	49	22	23
Bari	36	47	25	79	32
Firenze	47	72	71	19	4
Milano	52	40	68	41	10
Napoli	61	25	8	48	53
Palermo	47	80	27	40	53
Roma	41	57	37	46	30
Torino	4	31	45	9	57

N. 271. 1 pubb.

MUNICIPIO DI MOIMACCO

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 del corrente mese viene aperto il concorso al posto di Maestra per la Scuola elementare femminile, nell'annuo stipendio di L. 366.

Le istanze corredate a norma di legge, saranno presentate al Municipio entro il detto termine.

Moimacco li 5, novembre 1878.

Il Sindaco
De Poppi Giuseppe.

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileja, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint.	L. **2,70**			
Alla staz. ferr. di Udine »	» **2,50**			
» Codroipo »	» **2,65**	per 100 quint. vagone comp.		
» Casarsa »	» **2,75**	id.	id.	
» Pordenone »	» **2,85**	id.	id.	

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0/0 nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti,* che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci